

🗨️ L'intervista Sabino Cassese

«L'abuso delle consultazioni popolari mina la democrazia rappresentativa»

MILANO Attenzione all'abuso di referendum: «Si presta a manipolazioni. E pensare a un autogoverno dei votanti è un'illusione». A mettere in guardia su un ricorso eccessivamente disinvoltato dello strumento referendario è il professore Sabino Cassese, giudice emerito della Corte Costituzionale e professore emerito della Scuola Normale Superiore di Pisa.

Il prossimo 28 maggio si terranno i referendum su appalti e voucher. Professor Cassese, ha senso secondo lei promuovere consultazioni su temi così specifici e tecnici?

«Li trovo inopportuni per tre motivi. Il primo: lo scopo per cui furono proposti non era quello di "attaccare" quelle norme, ma piuttosto quello di porre in dubbio la legittimità dell'azione del governo Renzi. Come per altri referendum, questi servono a scopi diversi da quelli dichiarati. Il secondo motivo: il referendum è uno strumento sproporzionato rispetto all'obiettivo. Non basta una revisione dell'istituto per via legislativa, se esso non funziona o se se ne fa un uso eccessivo? Infine, abusare dello strumento referendario serve solo a mettere in dubbio la democrazia rappresentativa, che è la base sulla quale i costituenti

hanno costruito la Repubblica.»

Massima cautela, dunque.

«L'abuso del referendum si presta a manipolazioni. L'esperienza fatta dalla California dovrebbe insegnare qualcosa. La gestione dello Stato, con società sempre più complesse e differenziate, richiede un dialogo tra classe dirigente e popolo, un beneficio che si perde se si fa continuo appello al popolo. Se invece di far questo, ci si preoccupasse di più della formazione e selezione della classe politica, l'Italia sarebbe meglio governata. E' illusorio pensare in un autogoverno dei quaranta milioni di aventi diritto al voto. La chimera di una volontà popolare che si manifesta come nell'"agorà" dell'antica Atene fa perdere di vista i problemi reali, questi sì molto gravi, che sono quelli della qualità dei governanti.

Il parlamento sta lavorando a una legge sui voucher che potrebbe evitare il referendum: fino a che punto va cambiata la normativa? E' necessario eliminare del tutto i voucher o modificare la disciplina?

«Non credo si indispensabile cancellare i voucher. Per raggiungere lo scopo, basta una disciplina più analitica.»

In caso di eliminazione del referendum sui voucher cosa

succederebbe? La Cassazione deve convocare i comitati promotori? Che margine di manovra ha la Suprema Corte?

«Non mi pare che si possa parlare di "eliminazione del referendum". Se la disposizione di legge oggetto del referendum viene abrogata o modificata prima dello svolgimento della consultazione popolare, la Cassazione dovrà verificare l'utilità di quest'ultima.»

In tema di referendum la riforma Boschi prevedeva, in presenza di un numero maggiore di firme, un abbassamento del quorum non più al 50% più uno degli aventi diritto, ma al 50% più uno degli elettori che avevano votato alle ultime elezioni politiche. E' il caso di riconsiderare una norma di questo tipo?

«La riforma costituzionale è stata bocciata. Riparlare di sue singole parti mi pare ozioso. So che molti si pentono del risultato e che vorrebbero sopprimere il Cnel e introdurre molte correzioni previste nella riforma costituzionale. Ma mi pare troppo tardi. Se il Parlamento non riesce a ritornare sulle leggi elettorali, che sono leggi ordinarie, le pare possibile che si riesca ad affrontare argomenti di rilevanza costituzionale?».

Claudia Guasco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL GIURISTA:
 «CHIAMARE I CITTADINI
 ALLE URNE SU
 ARGOMENTI COSÌ
 SPECIFICI SI PRESTA
 A MANIPOLAZIONI»**

**Sabino
 Cassese
 giudice
 emerito
 della
 Consulta**

**«NON È INDISPENSIBILE
 CANCELLARE DEL TUTTO
 LO STRUMENTO
 DEI BONUS: BASTANO
 MODIFICHE
 PROFONDE E INCISIVE»**

